

PHILOBIBLOS

Scritti in onore di Giovanni Geraci

A cura di Alice Bencivenni, Alessandro Cristofori,
Federicomaria Muccioli, Carla Salvaterra



JOUVENCE

ANTIQUITAS

Volume sottoposto a review redazionale

2019 Editoriale Jouvence (Milano)
Collana: *Antiquitas / Saggi*, n. 4
Isbn: 9788878016767
www.jouvence.it
info@jouvence.it
Tel: +39 02 24411414

© Mim Edizioni srl
via Monfalcone 17/19
20099 Sesto San Giovanni (Mi)

In copertina: *P. Med. inv. 69.66 verso* (SB XIV 11640; TM 18166)

INDICE

PRESENTAZIONE	9
“QUATTRO” PAGINETTE DA UN’ALLIEVA	11
SYMBOLIC AND IDEOLOGICAL IMPLICATIONS OF ARCHERY IN ACHAEMENID AND PARTHIAN KINGSHIPS <i>Antonio Panaino</i>	19
ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ARCIERI NELLA NUMISMATICA GRECA E IRANICA <i>Andrea Gariboldi</i>	67
IL DISCORSO DI APPIO CLAUDIO E ALESSANDRO MAGNO (PLUT., <i>PYRRH.</i> 19, 1-4). LA STORIA CONTROFATTUALE E L’AMBIGUITÀ DI UN PARADIGMA <i>Federicomaria Muccioli</i>	97
DA CRETA A NOVARA: LA STRANA PRESENZA DI UNA FAMIGLIA CRETESE NEL CUORE DELLA TRANSPADANA <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	119
CID IV 119A: UNA LACUNOSA LETTERA ROMANA IN UN RICCO DOSSIER EPIGRAFICO DA DELFI <i>Stefano Tropea</i>	145
“COPIARE” O “RI-COPIARE”? RIFLESSIONI LINGUISTICHE SUL RUOLO ATTIVO DELLO SCRIVENTE NELLE COMUNICAZIONI UFFICIALI DELL’EGITTO TOLEMAICO <i>Giuditta Mirizio</i>	175

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE TITOLATURE UFFICIALI IN DOCUMENTI TARDO-TOLEMAICI <i>Irene Nicolino</i>	199
DA <i>MUTINA</i> A LOCRI: PRESENZE DI MILITARI ALLOGENI NELLA CALABRIA DI ETÀ ROMANA <i>Alessandro Cristofori, Carla Salvaterra</i>	247
CHERSONESOS TAURIKE AND THE FREEDOM (NOT YET) GRANTED BY ROME – A NEW INTERPRETATION OF THE EMBASSY OF C. JULIUS SATYRUS TO ROME IN 46 BC (<i>IOSPE</i> P 691) <i>Altay Coşkun</i>	281
KLEOPATRA UND MARCUS ANTONIUS IN TARSOS: PLUTARCH'S MYTHOS UM DIE VERWEIBLICHUNG EINES RÖMISCHEN FELDHERRN UND SEIN BILD DER PTOLEMÄISCHEN KÖNIGIN <i>Stefan Pfeiffer</i>	307
LIVIA TRA AUGUSTO E TIBERIO <i>Francesca Cenerini</i>	343
UN NUOVO <i>PONTIFEX DEI SOLI</i> DAL PICCOLO AVENTINO DI ROMA <i>Gian Luca Gregori, Letizia Rustico</i>	363
COMITES SENATORISCHER MAGISTRATE IN DEN KAISERZEITLICHEN PROVINZEN <i>Werner Eck</i>	377
<i>PRAENESTE</i> E I GIULIO-CLAUDII NELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA <i>Maria Grazia Granino Cecere</i>	387
IL <i>PRAEFECTUS ALEXANDREAE</i> NELLA LETTERA DI CLAUDIO AGLI ALESSANDRINI <i>Davide Faoro</i>	407

UNA ISCRIZIONE INEDITA DA KARKEMISH <i>Alice Bencivenni</i>	423
GESÙ “TESTATORE” DELLA NUOVA ALLEANZA NELLA <i>LETTERA AGLI EBREI</i> . L’APPORTO DELLE TESTIMONIANZE ROMANE PER LA COMPRESIONE DI UN PUNTO FONDANTE DEL PENSIERO DI PAOLO E DELLA SUA SCUOLA (RM 8; EB 9; GAIO 2,102-103) <i>Paolo Garuti</i>	439
VARRONE E I CULTI EGIZI <i>Federico Santangelo</i>	475
LE EPIFANIE DI DIVINITÀ PAGANE NELL’IMPERO CRISTIANO (IV-V SEC.) <i>Valerio Neri</i>	491
“FRITTO MISTO”: OSSERVAZIONI SU PAPIRI DOCUMENTARI DI VARIO CONTENUTO <i>Fabian Reiter</i>	509
UN ORDINE DI CONSEGNA (<i>P. RYL. GREEK ADD. 735</i>) <i>Roberta Mazza</i>	525
PAPAS AND THE CAULKERS: DATING <i>P. APOLL. 9</i> <i>Giuliano Sidro</i>	531
IL <i>CONTRO I GALILEI</i> DI GIULIANO EDITO DA VOLTAIRE. STORIA – E PARADOSSI – DI UN PAMPHLET DI POLEMICA RELIGIOSA <i>Arnaldo Marcone</i>	545
I PAPIRI ERCOLANESI IN UNA LETTERA DI NIELS IVERSEN SCHOW A STEFANO BORGIA <i>Mario Capasso</i>	567
PUBBLICAZIONI DI GIOVANNI GERACI	583
AUTORI	593

Alessandro Cristofori, Carla Salvaterra

DA *MUTINA* A LOCRI: PRESENZE DI MILITARI ALLOGENI NELLA CALABRIA DI ETÀ ROMANA

Le indagini sui movimenti di persone nel mondo romano¹ non possono contare su documenti essenziali per questo genere di ricerche in periodi più vicini a noi, come per esempio registri di ingresso o documentazione relativa ai censimenti, se si eccettuano poche eccezioni, soprattutto localizzate nella provincia romana d'Egitto. Lo studio dei fenomeni di migrazione nel mondo romano deve dunque basarsi, oltre che su sporadici accenni delle fonti letterarie, soprattutto sulla documentazione

1 Torniamo in Calabria a 35 anni di distanza dal nostro viaggio di istruzione in Magna Grecia, sotto la guida del nostro maestro Giovanni Geraci. Da allora la mobilità delle persone antiche e moderne è stata sempre al centro dei nostri interessi nei modi più diversi: speriamo che il festeggiato non si penta troppo nel vedere, in questa miscellanea di studi in suo onore, dove ci ha portato quel suo insegnamento di tanti anni fa. Per una schematica definizione dei problemi della mobilità delle persone nel mondo romano, in particolare per i riferimenti chiave alla bibliografia moderna e in rapporto ai motivi di tale mobilità, rimandiamo a Cristofori 2013, pp. 133-139. Il tema delle migrazioni in età antica ha visto negli ultimi anni un rinnovato interesse. Si vedano tra gli altri Tacoma 2016, partic. pp. 30-74 (*Conceptualizing Migration*), e la miscellanea Tacoma - de Ligt 2016a, partic. cap. 1: Tacoma - de Ligt 2016b pp. 1-22; di taglio diverso ma sempre utile il volume miscelaneo Sānger 2016.

epigrafica relativa a singoli personaggi. In considerazione del fatto che il campione di iscrizioni in nostro possesso è casuale e piuttosto ridotto, ciò significa in primo luogo che lo studioso del mondo romano deve rinunciare a conclusioni di ordine quantitativo e statistico sulla base della documentazione in suo possesso, o quantomeno avanzare tali conclusioni con grande prudenza.

In secondo luogo si deve notare che nella documentazione epigrafica di età romana, e segnatamente nelle iscrizioni sepolcrali, che costituiscono la classe documentaria di maggior interesse per tale genere di ricerca, la condizione di straniero non è notata in forma esplicita con regolarità. Il ricordo di un aggettivo etnico, l'indicazione della comunità di residenza o di origine o ancora la notazione della provincia di provenienza sono in effetti del tutto sporadici nelle iscrizioni latine e greche di età romana, se non nelle iscrizioni relative ai militari² o a personaggi che rivestivano una funzione che in qualche modo poteva essere assimilata a quella dei soldati, come per esempio i gladiatori³.

Lo studioso delle migrazioni in età romana, per ampliare la base dei dati a sua disposizione si trova dunque costretto a contare su indizi di assai incerto valore, come l'onomastica, la comparsa di formule epigrafiche considerate peculiari di una regione, talvolta addirittura l'attività esercitata, ritenuta caratteristica degli individui provenienti da una certa area del mondo antico. È dunque chiaro che, nello studio dei movimenti di

2 Come rilevava già Calderini 1928, pp. 6-9. In generale sul servizio militare come fattore determinante per la mobilità nel mondo romano ci permettiamo ancora una volta di rimandare alle considerazioni di sintesi e alla bibliografia di riferimento riportata in Cristofori 2013, pp. 139-141. Recentemente la questione è stata riesaminata attraverso alcuni casi di studio: per i militari vd. ad esempio Roselaar 2016 e Ivleva 2016. Per i gladiatori vd. Hope 1998 p. 186 e 2000 p. 102, Mann 2011, pp. 88-95 e 107-108 con bibliografia ivi citata.

3 Così già Mommsen 1885, pp. 16-17, nota 1.

popolazione in età romana, ci muoviamo in un quadro di fonti piuttosto scarse e spesso di problematica interpretazione⁴.

La situazione nella Calabria di età romana si conforma al quadro generale in una forma che potremmo dire parossistica: consultando il preziosissimo lessico epigrafico della regione dei *Bruttii* curato da Antonio Zumbo⁵, apprendiamo che gli stranieri che si dichiarano esplicitamente tali nella documentazione epigrafica della regione sono appena tre: un tale Ἀντίοχος, che si definisce Σαμαριτανός in un'iscrizione greca da Vibo Valentia databile al più presto nel III sec. d.C. (se questo aggettivo non designa un'affiliazione religiosa piuttosto che un'origine geografica)⁶, un personaggio di nome Ἀκίνδυος che nella sua iscrizione sepolcrale di I o di II sec. d.C., rinvenuta a Reggio, si dice Κυζικηνός, ovvero originario della città di Cizico, sulle coste settentrionali dell'Asia minore⁷, infine un legionario di Modena che sembra aver concluso i suoi giorni a Locri, come vedremo nel seguito di questo contributo. A questo sparuto manipolo si può forse aggiungere un tal Q. Maecius Valentinus Salonita-

4 Per questi problemi vd. Cristofori 1998, pp. 79-94, un contributo specificamente dedicato alla documentazione epigrafica dell'Italia romana relativa alle persone di origine egiziana, ma con considerazioni che possono avere anche un valore generale.

5 Zumbo 1992, partic. pp. 286-287 (indicazioni di carattere geografico nella documentazione in lingua latina); p. 359 (indicazioni di carattere geografico nella documentazione in lingua greca).

6 L'epigrafe è pubblicata come *IG XIV 633 = SEG 1.421 = Corpus Inscriptionum Iudaicarum I*², p. 49, nr. 635 a, poi brevemente ripresa da Buonocore 1987-1988, p. 274, nr. 26, più estesamente da Noy 1993, pp. 177-178, nr. 138, con commento; cfr. anche Zumbo 1992, p. 359, ove ulteriore bibliografia. L'ipotesi di Σαμαριτανός come definizione di natura religiosa è ricordata in via ipotetica da Solin 1983, p. 736 e da Noy 1993, p. 178.

7 Per l'edizione dell'epigrafe vd. Buonocore 1989, p. 68, nr. 22 = *SEG 40.856*; cfr. ora anche *I. Rhegion 37*; ulteriore bibliografia in Zumbo 1992, p. 359.

nus, cui diede sepoltura a Crotone l'*amicus Felix*⁸; se *Salonitanus*, come pare, è da interpretare come aggettivo etnico e non come secondo *cognomen*, questa testimonianza potrebbe attestare l'esistenza di relazioni commerciali (che spesso si celano dietro i rapporti di *amicitia*)⁹ tra la costa ionica e l'importante centro dalmata di Salona.

In questo contributo vorremmo occuparci in particolare dell'iscrizione del legionario modenese da Locri, che ci pare aprire una prospettiva di indagine sul ruolo dell'elemento militare nel popolamento della Calabria in età romana forse non ancora adeguatamente esplorata.

La prima notizia relativa al documento in oggetto risale al 1831, quando il testo, che si diceva rinvenuto presso il porto Lorecense, venne segnalato al celebre erudito vibonese Vito Capialdi dall'amico Rocco Zerbi, con alcuni errori di lettura che in un primo tempo impedirono una corretta interpretazione dell'epigrafe¹⁰:

I. I. CIVS T. F. POL.
MVTINA V. I. XXX.
CLASSICA. F.

8 L'iscrizione è stata pubblicata per la prima volta da R. Lucente in Galli - Lucente 1932, pp. 373-374 e da qui è rifluita in *AE* 1933, 156; è ora ripresa da Buonocore 1985, p. 335 = *EDCS*-16100247 = *EDR* 073213; cfr. anche Demicheli 2014, pp. 37-38, nr. 4, che sposa l'ipotesi di un'origine salonitana del personaggio.

9 Su tale aspetto delle relazioni di *amicitia* vd. in particolare D'Arms 1981, pp. 43; 145-146; 154-155; 165-166; Kirschenbaum 1987, pp. 163-193 e soprattutto Verboven 2002; il tema è ripreso ora da Rollinger 2012 e Rollinger 2014, pp. 306-335. Sulla documentazione epigrafica relativa agli *amici* vd. Reali 1997; Caldelli 2001; Reali 2002; analisi di alcune testimonianze in Cristofori 2004, pp. 443-444.

10 Vd. Capialdi 1849, p. 17 (ora in Capialdi 2003, pp. 288-289), ove anche informazioni sulle circostanze del ritrovamento e le vicende successive del documento. Per un approfondimento sulla figura di Vito Capialdi vedi ora Paoletti 2003.

Qualche tempo dopo Capialdi ricevette una copia più accurata del testo da suo cugino Giuseppe Taccone, marchese di Sitizano, che lo vide affisso al muro di un pagliaio nei pressi degli edifici detti le Cento Camerelle, non lontano dalla costa. La nuova lettura era la seguente¹¹:

ATICIVS T. F. POL.
MVTINA. 7. L. XXX
CLASSICAE

Capialdi interpretò e commentò il testo con acribia degna di nota nel suo *Inscriptionum ineditarum per Calabriam quae-sitarum fasciculus*, pubblicato dopo la sua morte dal figlio Antonio in appendice alla traduzione italiana delle *Ruine di Locri* del duca di Luynes, data alle stampe nel 1849¹².

Qualche anno dopo un altro erudito locale, Pasquale Scaglione, ritornava sul testo, nella sua opera *Storie di Locri e di Gerace*, edita nel 1856. Lo studioso, per comprovare la sua localizzazione della antica colonia greca di Locri e della successiva città romana in contrada Marasà e nelle aree circostanti, localizzazione effettivamente corretta, ricordava tra l'altro il rinvenimento nel luogo di alcune iscrizioni latine, tra le quali quella in oggetto¹³.

Scaglione riferiva la lettura e l'interpretazione del testo proposta dall'abate Nicolantonio Gangemi, non esenti da diversi errori. La lettura dell'abate era in effetti la seguente:

L. MINVCIVS. T. F. PoL.
MVT. INA. x LXXX
IN. FPCLYCESSI CAF

11 Capialdi 1849, p. 25 (ora in Capialdi 2003, p. 305, nr. 4). Sulla figura di Giuseppe Taccone abbiamo la breve ed elogiativa biografia redatta da Zerbi 1870.

12 Capialdi 1849, p. 17 (ora in Capialdi 2003, pp. 288-289).

13 Scaglione 1856, pp. 27-28.

Lo studio dello Scaglione apporta tuttavia preziose indicazioni sul ritrovamento del testo, che egli dice esser stato rinvenuto nel podere detto “il Russo” settanta anni prima, dunque intorno al 1786; in seguito l’iscrizione sarebbe stata affissa ad un muro in laterizio delle cosiddette Cento Camerelle, per poi essere trasportata verso il 1841 a Cittanuova, l’odierna Citanova, comune a nord-ovest di Locri; del resto lo Scaglione aveva appreso dell’esistenza dell’iscrizione e della sua analisi da parte dell’abate Gangemi attraverso le informazioni di un medico di Citanova, Giuseppe Raffaele Raso.

Da allora si sono perse le tracce del testo, vanamente cercato in tempi recenti dagli studiosi che si sono occupati di epigrafia latina locrese, segnatamente da Marco Buonocore¹⁴ e Felice Costabile¹⁵. Non abbiamo dunque informazioni specifiche sulla tipologia monumentale del documento: Capialdi non si sofferma sul problema, mentre Scaglione afferma semplicemente che si trattava di un supporto in pietra arenaria¹⁶. A giudicare dallo sviluppo del testo, che nelle trascrizioni degli eruditi ottocenteschi si allunga più in orizzontale che in verticale, potrebbe trattarsi di una lastra piuttosto che di una stele o di un cippo.

Il testo che è rifluito nel volume X del *Corpus Inscriptio-num latinarum* (CIL X 18) e da qui nelle pubblicazioni posteriori¹⁷, è essenzialmente quello riportato da Capialdi, secondo

14 Buonocore 1987, p. 16, che peraltro sembra aver limitato le sue ricerche alla sola Locri e non a Citanova, ove le ultime notizie in nostro possesso sul documento sembrano rimandare.

15 Costabile 1976, p. 50.

16 Scaglione 1856, p. 27.

17 *ILS* 2232 = Costabile 1976, p. 50, nr. 40 (con la recensione di Mennella 1979, p. 228) = Niutta 1977, p. 329 = Keppie 1983, p. 220, nr. 76 = *EDCS*-11400105 = *EDR* 132347 (U. Soldovieri); cfr. anche la scheda di Buonocore 1987, p. 16 e la ripresa del testo nei repertori di Donati 1967, p. 97, nr. 210, Forni 1996, p. 11, nr. 54 e Calbi 1997, p. 39, nr. 43.

la lettura proposta da Giuseppe Saccone, e non presenta particolari difficoltà di lettura:

[.] *Aticius T(iti) f(ilius) Pol(lia tribu), / Mutina, (centurio) l(egionis) XXX / Classicae.*

l. 1: *Aticius* CIL, Donati, Costabile, Niutta; Keppie; [.] *Aticius* Buonocore. *Pol(lio)* Costabile, Niutta; *Pol(lia tribu)* Donati, Mennella, Buonocore, Forni¹⁸.

Nella trascrizione qui riportata si noterà la segnalazione di una lacuna alla prima linea, a sinistra, sebbene non riferita dai testimoni del documento: in questa lacuna in effetti si doveva trovare l'iniziale del prenome del personaggio¹⁹, come richiesto dalla formula onomastica regolare nel periodo in cui, come vedremo, si può datare il documento. Un'altra particolarità, del resto piuttosto comune, è data dal simbolo in forma di 7 per designare il grado di centurione.

La natura del testo, che riporta unicamente il nome di un personaggio e il ricordo della sua professione di soldato, non è evidente, ma, in assenza di qualsiasi elemento che ne denunci la funzione religiosa od onoraria e considerando la provenienza dalla contrada il Russo, che da altri rinvenimenti epigrafici risulta essere stata occupata in età romana da un sepolcreto²⁰, possiamo fondatamente affermare che deve trattarsi di un'epigrafe funeraria.

Per quanto concerne la datazione, già l'estrema semplicità del formulario e l'assenza del *cognomen* del personaggio suggerirebbero di collocare il testo non più tardi del primo quarto del I sec. d.C. Le considerazioni che si possono avan-

18 Cfr. anche il commento di Todisco 1999, p. 58, nota 11.

19 Così a ragione Buonocore 1987, p. 16; cfr. anche quanto nota H. Dessau nel lemma a *ILS* 2232: «Deesse aliquid non traditur (fortasse nomen non recte exceptum)».

20 Vd. Costabile 1976, p. 116; Paoletti 1994, p. 511.

zare riguardo all'unità di appartenenza di Aticio, come si vedrà in seguito, consentono di alzare ulteriormente il termine *ante quem* per la redazione dell'epigrafe agli ultimi decenni del I sec. a.C.²¹

Il gentilizio *Aticius*, non molto frequente, pare essere attestato in Italia unicamente nella Cisalpina²² (oltre che naturalmente a Roma²³), a *Vercellae*²⁴ nella *Transpadana* e forse a

21 Cfr. Mennella 1979, p. 228 (seguito da Buonocore 1987, p. 16 e da Todisco 1999, p. 58, nota 11), che pone il termine *ante quem* non molto oltre la fine dell'età repubblicana. Cfr. anche Kubitschek 1924-1925, col. 1210, che ricorda il testo in oggetto tra le testimonianze relative a numerali di legioni nel periodo intercorso tra la morte di Cesare e la battaglia di Azio; Ritterling 1924-1925, col. 1821: età triumvirale; Kahrstedt 1960, p. 59: età augustea; sostanzialmente sulla stessa linea Keppie 1983, p. 71, che colloca ipoteticamente il congedo di Aticio subito dopo la battaglia di Nauloco del 36 a.C. Diversamente Costabile 1976, p. 50, che ricorda come il testo, per ragioni non specificate, «potrebbe datarsi anche al II sec. d.C. e non necessariamente ad età augustea» e in seguito ne inquadra la testimonianza in modo generico «attorno al I-II sec. d.C.».

22 Da espungere verosimilmente l'attestazione nella valle del Tanaro di *Suppl. It.*, n.s., 6, p. 95, nr. 4 (= *AE* 1990, 361) = Mercado - Paci 1998, pp. 80-81, nr. 28, da Sale Langhe = *EDCS*-10900162, secondo l'ultima revisione, *Suppl. It.* 22, 2004, p. 191, ad nr. (G. Mennella) = *EDR* 081873 (V. Pettirossi Feraudi).

23 Vd. *CIL* VI 12800 = *EDCS*-15100498; *CIL* VI 34551 = *EDCS*-23900320; *CIL* VI 34552 = *EDCS*-23900321. La lettura *P. Atici Aug. l.* su una conduttura di piombo da Roma (*CIL* XV 7585 = *AE* 2013, 155 = *EDCS*-37900439 = *EDR* 161114, S. Orlandi) desta ovviamente forti perplessità, in considerazione del fatto che il personaggio avrebbe dovuto portare un gentilizio imperiale, cfr. Eck 1982, p. 211, nota 70.

24 Il documento, che ricorda una *Aticia P. f. Secunda*, è stato pubblicato come falso in *CIL* V 718*, ma poi rivalutato nella sua autenticità da Roda 1985, p. 151, nr. 89 e da S. Giorelli Bersani in *Suppl. It.*, n.s., 19, pp. 308-309, nr. 10 = *EDCS*-25800627 = *EDR* 162275 (M. Balbo).

*Brixia*²⁵ nella *Venetia et Histria*. Anche i casi finora noti della possibile variante *Atecius* rimandano concordemente all'Italia settentrionale, in particolare ad *Eporedia*²⁶ nella *Transpadana* e a Palazzolo sull'Oglio, nel territorio di *Brixia*²⁷. Notiamo infine che nella forma *Atticius* il *nomen* è segnalato per un pretoriano dell'età di Antonino Pio, originario di *Brixellum*, a non molta distanza da Modena²⁸. La coloritura cisalpina del

25 Vd. *CIL* V 4792 = *Inscr. It.* X, 5, 609 = *EDCS*-04203843 = *EDR* 090609 (G. Migliorati), testo peraltro noto solo da tradizione e di incerta interpretazione.

26 *CIL* V 6788 = *Inscr. It.* XI, 2 = *EDCS*-05400032 = *EDR* 161757 (A. Ferraro); il documento è richiamato a proposito della *gens Aticia* da Roda 1985, p. 151 e da Giorcelli Bersani in *Suppl. It.*, n.s., 19, p. 309.

27 *Inscr. It.* X, 5, 991 = *EDCS*-04700278 = *EDR* 090991 (G. Migliorati).

28 Si tratta dello *speculator* *P. Atticius Ursio* di *CIL* VI 2379 = 32520, col. II, l. 59 = *EDCS*-45800014 = *EDR* 126679 (G. Crimi). La variante è ben attestata nell'Urbe: cfr. *CIL* VI 220 = *ILS* 2163 = *EDCS*-17200298 = *EDR* 121851 (G. Crimi); *CIL* VI 2495 = *EDCS*-18800431 = *EDR* 103921 (G. Crimi); *CIL* VI 12703 = *EDCS*-14800911; *CIL* VI 13269 = *EDCS*-15400078 (iscrizione nota solo da tradizione erudita, in cui l'elemento onomastico *Atticia* potrebbe piuttosto identificarsi con un *cognomen*); *CIL* VI 19908 = *EDCS*-12101815; *CIL* VI 38053 = *EDCS*-22000313; nel resto dell'Italia troviamo un'attestazione a Ostia in Thylander 1952, p. 45, nr. A 35. Il *nomen* è reso illustre dal legato di Galazia di età severiana *C. Atticius Strabo* (sul personaggio vd. *PIR*² A 1331; Lambrechts 1937, p. 16, nr. 47; Barbieri 1952, p. 22, nr. 63 e da ultimo Rémy 1989, p. 158, nr. 123, con rimandi alla documentazione rilevante e ad ulteriore bibliografia), verosimilmente padre del *clarissimus puer* *T. Atticius Strabo Romulus* dell'iscrizione sepolcrale *CIL* XI 3882 = *EDCS*-22700833 = *EDR* 145358 (A. Rossi), da *Capena*; la vecchia ipotesi di Lambrechts 1937, p. 16 di un'origine capenate di *C. Atticio Strabone* è da considerare con prudenza, cfr. Rémy 1989, p. 158: in effetti il documento dimostra unicamente che la famiglia degli *Atticii* possedeva una proprietà nell'Etruria meridionale, così recentemente Andermahr 1998, p. 172, nr. 72. Sul *praenomen* di *Atticius Strabo* vd. *AE* 2012, 1559 e 1577.

nomen è confermata dall'esistenza di un *fundus Aticianus* a Busca, in provincia di Cuneo, testimoniato in documenti di età medievale²⁹. Non desta particolari problemi il ricordo della tribù Pollia, la circoscrizione elettorale in cui di regola appaiono iscritti i cittadini della colonia romana di *Mutina*, a partire dalla sua fondazione nel 183 a.C.

A questo punto è necessario domandarsi se sia possibile ricostruire i motivi che portarono il centurione modenese Aticio a Locri. La risposta a questo interrogativo può venire da un'indagine sull'unità nella quale il nostro personaggio militò.

Ad oggi l'unica attestazione di una *legio XXX Classica*, oltre a quella locrese, proviene dalla lontana Alessandria della Troade³⁰. Si tratta di un'iscrizione sepolcrale che, come si vede, mostra caratteri non dissimili da quelli dell'epitafio di Aticio:

*C(aio) Cannutio / C(ai) f(ilio) Ani(ensi tribu), leg(ionis) / XXX
Clas(sicae), / decurioni.*

Siamo davanti ad un semplice testo, con ogni verosimiglianza di natura sepolcrale, che testimonia l'insediamento di un veterano della legione in quella che sarà nota come *colonia Augusta Troadensis* e del suo buon successo locale in quella comunità, ove ottenne il rango di *decurio*.

Altre notizie sulla XXX legione Classica, almeno per il momento, non si hanno: in particolare essa sembra totalmente ignota dopo la riorganizzazione augustea delle unità legionarie³¹. Una legione XXX verrà creata da Traiano in occasione delle sue campagne partiche, ma gli epiteti di *Ulpia Victrix* consentono di distinguere nettamente tale unità da quella atte-

29 Su ciò vd. Calzolari 1994, p. 33.

30 *I. Alexandria Troas*, 106 = *AE* 1997, 1416 = *EDCS*-03200025 = *HD049811* (S. Platz). Vd. ora il breve commento in Schwertheim 2008, partic. pp. 175-176.

31 Cfr. De Ruggiero 1900, p. 271.

stata nelle iscrizioni di Locri e Alessandria della Troade. Questa constatazione ci consente di porre il *terminus ante quem* per la militanza di Aticio intorno al 30 a.C., precisando dunque la datazione dell'epigrafe locrese alla quale eravamo giunti attraverso considerazioni concernenti il formulario; naturalmente l'epitafio di Aticio potrà anche essere posteriore di un paio di decenni allo scioglimento dell'unità nella quale servì.

L'epiteto di *Classica* si presta ad una duplice interpretazione: in effetti in età imperiale conosciamo un'unità che Tacito, *Historiae* I 36 definisce *legio classicorum*, reclutata in tutta fretta da Nerone nel 68 d.C. per sostenere il suo traballante potere, attingendo ai ranghi dei marinai della *classis praetoria* di Miseno; il reparto divenne poi noto col nome di *legio I Adiutrix*; qualche anno dopo Vespasiano creò una *legio II Adiutrix* ricorrendo questa volta al reclutamento tra i soldati della flotta di Classe. Le medesime modalità di formazione (reclutamento in unità di fanteria di uomini che originariamente servivano in marina) dovrebbero aver avuto le *cohortes classicae* che pure sono note per l'età imperiale.

Anche la *legio XXX Classica* che agì negli ultimi e tormentati anni della Repubblica era dunque formata da uomini che originariamente servivano nella flotta? L'assoluta mancanza di informazioni su una pratica di leva che, per la sua eccezionalità, dovrebbe aver destato l'attenzione delle numerose fonti che noi possediamo per il periodo in questione e l'assenza stessa in questa età di una base potenziale di reclutamento paragonabile a quella costituita, un secolo più tardi, dai marinai delle flotte imperiali di Miseno e Ravenna, inducono a dubitare di questa ipotesi, se non a escluderla completamente.

Conviene piuttosto chiedersi se l'unità menzionata nelle iscrizioni di Locri e di Alessandria della Troade non fosse una normale unità di fanteria che acquisì il soprannome di *Classica* per il fatto di essere stata imbarcata sulla flotta e di aver

partecipato ad operazioni navali e anfibiae, secondo una pratica ben attestata nell'età delle guerre civili, che trova altresì la sua continuazione nel periodo imperiale, quando questi fanti di marina sono per lo più definiti dal termine greco ἐπιβάται, con il calco latino *epibati*, e da quello più propriamente latino di *classicii*³².

Quest'ultima ipotesi consentirebbe una più semplice identificazione della nostra *legio XXX Classica* con una *legio XXX nude dicta*³³, sulla quale possediamo un discreto numero di testimonianze, riferibili all'età cesariana e triumvirale. Si eliminerebbe in tal modo la difficoltà rappresentata dalla compresenza negli stessi anni di due legioni dal numerale così alto, che si potrebbe giustificare solo pensando all'appartenenza delle due unità, rispettivamente, agli eserciti Ottaviano e di Antonio: pare in effetti difficile pensare che entrambi i triumviri possano avere ai loro comandi quantomeno 30 legioni (e poiché è nota anche una XLII legione, dovremmo concludere che almeno uno dei due avesse a disposizione questo numero strabiliante di unità). È tutto sommato più semplice pensare che i numerali delle legioni a noi note per l'età triumvirale, fino alla riorganizzazione augustea, risalga-no all'ordinamento dell'esercito di Cesare e che dunque esistesse un'unica legione XXX, che in qualche momento della sua vicenda assunse l'epiteto di *Classica*.

In considerazione della verosimiglianza di questa identificazione, occorre dunque considerare brevemente le notizie che possediamo sulla *legio XXX nude dicta*. La prima notizia che abbiamo è riportata in *Bellum Alexandrinum* 53, 5:

32 Sul problema cfr. in generale Varon 2000.

33 Ipotesi già suggerita da T. Mommsen nel lemma a *CIL* X 18, da H. Dessau, nel lemma a *ILS* 2232 e da De Ruggiero 1900, p. 271.

Nemo enim aut in provincia natus, ut vernaculae legionis milites, aut diuturnitate iam factus provincialis, quo in numero erat secunda legio, non cum omni provincia consenserat in odio Cassii: nam legionem XXX et XXI paucis mensibus in Italia scriptas Caesar attribuerat Longino; quinta legio nuper ibi erat confecta.

«Non vi era infatti nessuno che, o nato nella provincia, o soldato della legione vernacola, o già di fatto diventato provinciale per il lungo servizio, novero nel quale rientrava la seconda legione, non partecipasse all'odio generale della provincia per Cassio: infatti le legioni XXX e XXI, arruolate in Italia da pochi mesi, erano state assegnate a Longino da Cesare e la quinta legione era stata arruolata lì da poco» [trad. L. Loreto].

L'anonimo autore del *Bellum Alexandrinum* sta descrivendo qui la difficile situazione esistente in Spagna agli inizi del 48 a.C.: il legato incaricato da Cesare di sorvegliare l'area, Q. Cassio Longino, si era attirato il profondo odio dei provinciali, odio condiviso dalle truppe reclutate tra la popolazione locale (la cosiddetta *legio vernacula*) o che, per la lunga permanenza in Spagna, erano particolarmente sensibili alle istanze dei provinciali. Si mantenevano invece fedeli a Cassio due legioni di recente reclutate in Italia, tra le quali la XXX.

Si può dunque pensare che la nostra unità sia stata reclutata da Cesare ancora nel 49 a.C., agli inizi della guerra civile contro Pompeo³⁴. L'ipotesi che la coscrizione sia stata condotta principalmente nella Gallia Cisalpina, una provincia che Cesare governava fin dal 58 a.C. e che in questa età costituiva un vero serbatoio di reclute, non è irragionevole; ciò si accorderebbe tra l'altro con l'origine dei due legionari della XXX *Classica* a noi noti: *Aticius* era di *Mutina*, mentre il *C. Cannutius* di Alessandria della Troade porta un gentilizio

34 Così Botermann 1968, p. 200.

ben attestato in Italia settentrionale, in particolare ad *Aquileia*, *Bononia*, *Mantua*, *Opitergium*, *Parma* e *Pula*.

Ancora nel 49 a.C. Cesare avrebbe portato con sé la legione XXX in Spagna, nella sua campagna contro i legati che Pompeo aveva lasciato nella regione; concluse le operazioni con successo, il dittatore deve poi aver deciso di lasciare questa unità di reclute a costituire la guarnigione delle province iberiche³⁵.

Ritroviamo la legione XXX nel corpo di spedizione che Cesare condusse con sé nella campagna contro i pompeiani della provincia d'Africa. In effetti *Bellum Africum* 60, 1, passo che tratta della disposizione delle truppe di Cesare ad Uzitta, in vista di uno scontro che in realtà non avvenne, i manoscritti, riportano concordemente come prima legione la XXX. Questo dato, per la verità, viene generalmente corretto in XXV da tutti i maggiori editori del *Bellum Africum*, sulla scorta dell'edizione ottocentesca del Nipperdey; l'emendamento si fonda tuttavia sull'unica e discutibile considerazione che nel 48 a.C. la legione XXX era di stanza in Spagna: ma se consideriamo che nel 48 a.C. ognuna delle legioni cesariane si trovava in qualche luogo diverso dall'Africa, provincia allora sotto il saldo controllo dei seguaci di Pompeo, la correzione apparirà assolutamente non necessaria.

La legione ricompare nella nostra documentazione in Spagna nel 43 a.C.: vi era giunta probabilmente ai tempi dell'ultima campagna di Cesare contro i pompeiani, che nel 45 a.C. avevano nuovamente eretto la penisola iberica a loro estremo ridotto difensivo. Il 16 marzo del 43 a.C. il governatore della *Hispania Ulterior*, C. Asinio Pollione, scrisse in effetti a Cicerone della sua strenua opposizione contro coloro che cercavano di costringerlo a cedere il comando della legione XXX, un reparto di impareggiabile risolutezza e combattivi-

35 Botermann 1968, p. 200.

tà³⁶. Qualche mese più tardi, nel giugno del 43 a.C., in una seconda lettera a Cicerone Pollione è più esplicito a proposito della provenienza delle minacce alla sua autorità: furono Lepido ed Antonio a tentare con la corruzione di portare dalla loro parte le sue tre forti legioni, tra le quali sono nominate esplicitamente la XXVIII e la XXX; solo a stento Pollione era riuscito a sventare la manovra³⁷. In effetti poco dopo Pollione, insieme con tutto il suo esercito, passò dalla parte dei due futuri triumviri, tradendo le speranze che in lui riponevano i Repubblicani e portando con sé due delle sue tre legioni³⁸. Se le testimonianze dell'*Epistolario* ciceroniano attestano con certezza la presenza della legione XXX nella Spagna Ulteriore nei primi mesi del 43 a.C. una breve allusione di Appiano, secondo il quale Pollione con le due legioni al suo comando era ritenuto incline a schierarsi con Antonio quando

36 Cic., *Fam.* X 31, 5: *Nam de legione tricensima tradenda quantas contentiones habuerim quid ego scribam? Qua tradta quanto pro re publica infirmior fuerim futurus quis ignorat? Hac enim legione noli acrius aut pugnacius quicquam putare esse.*

37 Cic., *Fam.* X 32, 4: *Tres legiones firmas habeo, quarum unam, XXVIII, cum ad se initio belli arcessisset Antonius hac pollicitatione, quo die in castra venisset, denarios quingenos singulis militibus daturum, in victoria vero eadem praemia, quae suis legionibus (quorum quis ullam finem aut modum futurum putabit?), incitatissimam retinui, aegre mehercules, nec retinuissem, si uno loco habuissem, utpote cum singulae quaedam cohortes seditionem fecerint; reliquas quoque legiones non destitit litteris atque infinitis pollicitationibus incitare. Nec vero minus Lepidus ursit me et suis et Antonii litteris, ut legionem XXX mitterem sibi.* Su questa testimonianza e sulla precedente vd. brevemente Botermann 1968, pp. 72-73; 200.

38 App., *B.C.* III 399. Non sappiamo in effetti quali fossero le due legioni che Pollione portò con sé: Botermann 1968, p. 200 (seguita da Magnino 1984, p. 201) ipotizza che si trattasse delle due unità di veterani della XXVIII e della XXX e che sia stata lasciata nella Spagna Ulteriore una legione di reclute (sulla quale vd. *infra*): teoria certo non astrusa, ma indimostrata.

questi stava intraprendendo il tentativo di impadronirsi della Gallia Cisalpina, consente di ipotizzare che il reparto fosse di stanza in Spagna fin dagli ultimi mesi del 44 a.C.³⁹: in effetti è probabile che proprio le legioni XXX e XXVIII, costituite all'inizio della guerra civile contro Pompeo e dunque ormai unità veterane, formassero la guarnigione originaria dell'*Hispania Ulterior*; a loro solo in seguito si sarebbe aggiunta una nuova legione, mai ricordata esplicitamente col suo numerale, a portare a tre il totale delle unità a disposizione di Pollio che ci è noto per il giugno del 43 a.C.⁴⁰ Pur col rischio di inoltrarci in eccessive congetture, non ci pare irragionevole pensare che la XXX legione (insieme alla XXVIII) sia in realtà giunta in Spagna già ai tempi della campagna di Munda, tra la fine del 46 e gli inizi del 45 a.C., sebbene di fatto l'unità non sia mai ricordata esplicitamente a proposito delle operazioni militari contro i figli di Pompeo in quel periodo⁴¹.

Come che sia, a partire dal giugno del 43 a.C. non abbiamo più notizie sicure sulla legione XXX dalle fonti letterarie. Possediamo tuttavia diverse attestazioni epigrafiche di legionari dell'unità, probabilmente veterani, peraltro non databili con certezza. Una prima testimonianza proviene dalla *colonia Iulia Genetiva Urso*, l'odierna Osuna, in Spagna e testimonia l'insediamento di un centurione della legione XXX, di nome *C. Vettius*, in questa comunità, nella quale egli raggiunse la massima magistratura del duovirato per ben due volte⁴².

39 App., *B.C.* III 190.

40 Cfr. Botermann 1968, p. 200.

41 Così già Botermann 1968, p. 200.

42 L'epigrafe è stata più volte ripresa, con diverse ipotesi di lettura della sigla che appare a l. 4; cfr. *CIL* II 1404 = 5438; *ILS* 2233; *ILER* 992; Le Roux 1982, pp. 50-51 e nota 139, Lacort Navarro 1992, 196 e nota 24 (erroneamente attribuita a *Ucubi*); *CILA* II, 3 620; *HEp* 7, 890 e, da ultimo, *CIL* II².5 1025 = *EDCS*-08701102, che fornisce la seguente lettura: *C(aius) Vettius C(ai) f(ilius) Ser(gia tribu), / centur(io)*

Il testo dovrebbe risalire ad uno dei periodi di stanza della legione XXX in Spagna⁴³.

La maggior parte delle testimonianze di veterani della XXX legione si localizza tuttavia a *Beneventum* e in comunità immediatamente finitime, come *Caudium* e *Telesia*. A titolo di esempio vediamo l'iscrizione *CIL IX 1616 = EDCS-12401122 = EDR 130961* (G. Camodeca):

Ex testamento. / C(aio) Lisidio M(arci) f(ilio) Ste(latina), leg(ione) XXX, / M(arco) Lisidio Q(uinti) f(ilio) Pub(lilia), patri, / Helviae L(uci) f(iliae) Rufae, matri, / Lisidiae C(ai) l(ibertae) Primae, / Lisidiae C(ai) l(ibertae) Chrestae, / C(aio) Lisidio C(ai) l(iberto) Fausto. / H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur).

Benevento era una delle 18 città italiche che alla fine del 43 a.C. i triumviri selezionarono per l'insediamento dei veterani dei loro eserciti (Appiano, *Bellum Civile* IV, 3, 10-11); le deduzioni, secondo l'opinione maggiormente diffusa nella dottrina scientifica, avvennero tra la fine del 42 e il 41 a.C., dopo la battaglia di Filippi, quando si rese necessario congedare almeno parte dell'enorme esercito che i Cesariani avevano allestito per affrontare Bruto e Cassio. Le operazioni di *Beneventum* furono condotte da L. Munazio Planco, politico in questo periodo vicino alle posizioni di Antonio, e potrebbero dunque aver interessato le legioni "antoniane", dal momento

leg(ionis) XXX, / Ilvir iterum, G(enio) c(oloniae) G(enitivae) Iul(iae) sacrum dat.

⁴³ Cfr. soprattutto Le Roux 1982, pp. 50-51; vedi inoltre Jacques 1990, p. 51, nr. 25 b, che identifica *C. Vettius* con un veterano di età cesariana o triumvirale. Tale datazione si accorda con le caratteristiche paleografiche del testo, cfr. E. Hübner nel lemma a *CIL II 5438*: «Litterae sunt aetatis sive Augusti sive Caesaris»; J. González Fernández nel lemma a *CIL II².5 1025*: «certe titulus positus est saec. I a.C.n. posteriore, cui temporì conveniunt litterarum punctorumque formae».

che, come sappiamo, Ottaviano concesse che le assegnazioni ai veterani che avevano militato agli ordini del suo collega nel triumvirato fossero dirette da amici di Antonio.

Dalla serie delle testimonianze sulla *legio XXX* crediamo si debbe invece espungere un celebre documento conservato nel Museo Civico di Forlì, dedicato ad un *C. Baebius*, epigrafe che talvolta ha fatto supporre una presenza della legione in Spagna ancora nel 31 a.C., ai tempi della campagna di Azio⁴⁴. Un'ampia lacuna di forma circolare, dovuta al reimpiego ha mutilato il testo nella sezione in cui compariva il *cursus honorum* del personaggio⁴⁵, che sappiamo aver ricoperto la funzione di tribuno militare di una legione, il cui numerale terminava con X, e quella di *praefectus orae maritimae* di un'area che certamente comprendeva le coste dell'*Hispania*

44 *CIL* XI 623, poi ripreso da *ILS* 2672; Susini 1962, p. 11, nr. 1, Donati 1967, p. 57, nr. 104; Roldán Hervás 1974, p. 441; nr. 484; Bollini 1975, pp. 339-346 (= *AE* 1978, 335); cfr. anche la scheda di F. Cenerini in *Suppl. It.*, n.s., 10, pp. 45-46 = *EDCS*-20402055 = *EDR* 077165 (A. Raggi). Il testo, lasciando per il momento da parte i supplementi oggetto di più viva discussione, si può leggere come segue: *C(aius) Baebius T(iti) f(ilius) Clu(stumina tribu), / tr(ibunus mi[l]l(itum leg(ionis) ---]X, praef(ectus) / ora[e] marit(imae) Hi]span(iae) / citer[ioris]? --- b]ello Actiensi, / IIII vir i(ure) d(icundo), / arb(itratu) M(arci) Sappini L(uci) f(ili) et Gallae I(ibertae)*. Numerosi gli studi sul personaggio, soprattutto in connessione con la sua carica di *praefectus orae maritimae*, cfr. in particolare Barbieri 1941, pp. 274-275 (ora in Barbieri 1988, pp. 247-248); Mansuelli 1972, p. 8 (sulla localizzazione dell'epigrafe di Bebio); Mansuelli 1948, pp. 82-83; Nicolet 1974, p. 803 (sull'origine geografica del personaggio); Roldán Hervás 1974, p. 229; Devijver 1976-1993, I, pp. 174-175; IV, 1469-1470; V, pp. 2031-2032 (B4); Le Roux 1982, p. 59, nota 197; Calbi 1986, p. 202, nr. 27 e fig. 10 (scheda sull'iscrizione in un manoscritto epigrafico di A. Mambelli); Donati 1989, pp. 168; 174-175, fig. 106; Giacomini 1989, pp. 119-120, nr. 9; Saddington 1990, p. 68; Demougin 1992, pp. 50-51, nr. 37.

45 Vd. l'immagine riportata in Bollini 1975, p. 340, fig. 1 e Donati 1989, p. 175, fig. 106.

citerior al tempo del *Bellum Actiense*. Alcuni studiosi hanno riconosciuto nella legione di cui fu *tribunus militum* Caio Bebio la *legio XXX* di cui stiamo discutendo⁴⁶. Tuttavia anche noi, con Maria Bollini, riteniamo che lo spazio della lacuna a l. 2 deponga piuttosto a favore di un'integrazione *tr(ibunus) mi[l(itum) leg(ionis) X]X*⁴⁷; dunque, se anche supponessimo che il tribunato di legione e la prefettura sulle coste di Caio Bebio siano stati contestuali dal punto di vista cronologico e dunque geografico⁴⁸, l'iscrizione forlivese dovrà rientrare nella documentazione relativa alla presenza nelle province iberiche della XX legione, piuttosto che della XXX.

Parimenti non si terrà in considerazione l'emissione di denarii al cui rovescio appare la menzione della *leg(io) XXX*, dal momento che in essa si è riconosciuto un falso, creato

46 Già E. Bormann nel lemma a *CIL* XI 623 non escludeva un'integrazione [*leg(ionis) [XX]X*, sebbene nell'edizione riportasse [*leg(ionis) [X]X*. Entrambe le soluzioni sono prese in considerazione da Ritterling 1924-1925, coll. 1769; 1778; 1821, Mansuelli 1948, p. 82; Broughton 1951-1952, II, p. 423; Demougin 1983, p. 297, nr. 1; Demougin 1992, p. 51 (anche se in quest'ultimo contributo, a nota 1, la studiosa sembra accordare decisamente favore all'ipotesi di una militanza del personaggio nella legione XXX, in ragione del fatto che le restituzioni proposte da Bollini 1975, pp. 339-346 non sarebbero soddisfacenti; ciò può forse essere vero per quanto riguarda le ll. 3-4, non a nostro parere per quanto concerne l. 2). Preferiscono la lezione [*leg(ionis) [X]X* Susini 1962, p. 11; Donati 1967, p. 57 (in via ipotetica); Roldán Hervas 1974, p. 441, nr. 484 (in via ipotetica); per questa posizione vd. inoltre bibliografia citata alla nota seguente. Si schiera piuttosto a favore di un'integrazione [*leg(ionis) XX]X* Le Roux 1982, p. 59, nota 197.

47 Cfr. Bollini 1975, p. 341, seguita da Cenerini in *Suppl. It.*, n.s., 10, p. 46.

48 Il che non ci pare garantito, cfr. Mansuelli 1948, p. 82, Donati 1989, p. 174, didascalia a fig. 106, e Giacomini 1989, p. 120, i quali ritengono che la prefettura *orae maritimae* segua il tribunato di legione, e le perplessità di Le Roux 1982, p. 59, nota 197, il quale ritiene più probabile che Bebio abbia detenuto le due cariche l'una dopo l'altra.

in età moderna ad imitazione della nota serie di coniazioni legionarie di Antonio⁴⁹.

È giunto il momento di tornare all'iscrizione di Aticio. Anche se nulla vieta di pensare che il centurione modenese sia deceduto a Locri quando ancora si trovava in servizio, sembra assai più probabile che egli fosse stato insediato nella comunità dei *Bruttii* al momento del congedo; l'assenza della notazione *veteranus* non deve sorprendere: l'uso del termine si generalizza infatti solo con l'avanzare dell'età imperiale e gli stessi veterani di Benevento di regola lo omettono.

Secondo una prima ipotesi le assegnazioni ai veterani di terreni a Locri potrebbero essere coeve a quelle che interessarono *Beneventum* tra il 42 e il 41 a.C., all'indomani della battaglia di Filippi⁵⁰. Sappiamo che due città della regione dei *Bruttii*, Reggio e *Vibo Valentia*, erano state incluse nel già citato elenco delle 18 città italiche in cui dovevano essere insediati i veterani degli eserciti cesariani dopo Filippi. Di fatto la città dello Stretto, come anche *Vibo*, era stata risparmiata da questo intervento. Appiano ricollega questo ripensamento alla necessità per Ottaviano di non perdere il favore delle due città nel momento in cui si profilava un conflitto con Sesto Pompeo, padrone della Sicilia: se quest'ultimo avesse approfittato dei malumori provocati dell'espropriazione per impadronirsi di Reggio e *Vibo*, Ottaviano avrebbe perso il controllo delle due basi più importanti per la controffensiva⁵¹.

Tuttavia alcune assegnazioni di terreni a soldati congedati si dovettero comunque svolgere in Calabria in questo perio-

49 Cfr. in particolare Crawford 1974, p. 552, nr. 117h.

50 Su questa fase dell'insediamento dei veterani in Italia vd. Gabba 1970, pp. LIX-LXVIII, partic. LIX-LXI.

51 *B.C.* IV 362: Ὁ δὲ Καίσαρ ἐπελθὼν Ῥηγίνοις μὲν καὶ Ἴππωνεῦσι μεγάλας πίστει αὐτὸς ἔδωκεν ἀναλύσειν αὐτοὺς ἐκ τῶν ἐπικρίων (ἐδεδίει γὰρ ὄντας ἐπὶ τοῦ πορθμοῦ μάλιστα). Su questa testimonianza vd. Gabba 1970, p. LIX.

do. Sappiamo infatti che agli inizi del 41 a.C. il fratello di Marco Antonio, Lucio, si trovava nella regione dei *Bruttii* insieme ai figli del triumviro. In quel frangente si ebbe un primo scontro con Ottaviano, motivato dal fatto che Lucio Antonio si sentiva minacciato dai reparti di cavalleria inviati da Ottaviano stesso nella regione per contrastare le azioni di Sesto Pompeo, l'ultimo figlio superstite di Pompeo Magno che aveva fatto della Sicilia la sua roccaforte⁵².

In considerazione del fatto che in questo periodo la preoccupazione primaria era quella di sistemare in Italia un'enorme massa di soldati congedati dopo la campagna di Filippi, non pare illegittimo ipotizzare che Lucio Antonio e i nipoti si trovassero in Calabria esattamente per curare l'assegnazione *in loco* di terre ai veterani che avevano militato da ultimo agli ordini del fratello: tra questi si doveva trovare anche il modenese Aticio⁵³.

Tra queste eventuali assegnazioni locresi e quelle coeve di *Beneventum* è necessario notare una fondamentale differenza: l'insediamento di Benevento diede vita ad una nuova comunità, col rango di *colonia*, come è dimostrato dal fatto che i veterani mutarono la tribù alla quale erano originariamente iscritti per assumere quella dell'insediamento colonia-

52 La vicenda è narrata da App., *B.C.* V 77-78: *ἰπέων δὲ Καίσαρος ἐκτρεχόντων ἐπὶ τὴν Βρεττίων ἡίονα, πορθουμένην ὑπὸ Πομπηίου, δόξας ὁ Λεύκιος ἢ ὑποκρινάμενος ἐφ' ἑαυτὸν καὶ τοὺς Ἀντωνίου παῖδας τόδε τὸ ἱπικὸν ἀπεστάλθαι, διέδραμεν ἐς τὰς Ἀντωνίου κατοικίας, συλλεγόμενος φρουρὰν τῷ σώματι, καὶ τὸν Καίσαρα τῷ στρατῷ διέβαλλεν ἐς ἀπιστίαν πρὸς Ἀντώνιον. ὁ δὲ ἀντεδίδασκεν αὐτοὺς, ὅτι αὐτῷ μὲν καὶ Ἀντωνίῳ πάντα εἶναι φίλια καὶ κοινά, Λεύκιον δὲ ὑφ' ἑτέρας γνώμης αὐτοὺς πολεμοποιεῖν ἐς ἀλλήλους ἀντιπράσσοντα τῇ τῶν τριῶν ἀρχῇ, δι' ἣν οἱ στρατευόμενοι τὰς ἀποικίας ἔχουσι βεβαίους· καὶ τοὺς ἱπέας εἶναι καὶ νῦν ἐν Βρεττίοις τὰ ἐντεταλμένα φυλάσσοντας.*

53 Così ipotizzano Gardthausen 1891-1904, I, 1, p. 198 e Gabba 1970, p. LXI.

rio, la *Stellatina*⁵⁴: così anche, nell'iscrizione *CIL IX 1616* sopra ricordata, il legionario C. Lisidio, che pure in origine doveva appartenere alla *Pubilia*, come il padre Marco; a Locri un'eventuale assegnazione di terreni dovette piuttosto avvenire in forma individuale⁵⁵, senza portare alla creazione formale di una *colonia*: in effetti Locri conservò lo statuto di *municipium*, che aveva ricevuto dopo la guerra sociale del 91-89 a.C. e il centurione Aticio conservò l'iscrizione alla tribù *Politia*, che come abbiamo visto è quella prevalente fra i cittadini di *Mutina*.

L'ipotesi di un insediamento di Aticio a Locri subito dopo Filippi offre l'indubbio vantaggio di lasciare spazio ad una ricostruzione assolutamente lineare delle vicende della XXX legione dopo l'ultima notizia che ne possediamo attraverso le fonti letterarie, la lettera di Asinio Pollione del giugno del 43 a.C. nella quale ricorda che questa unità si trovava sotto il suo comando: schieratosi Pollione dalla parte di Antonio, la legione XXX entrò a far parte dell'esercito controllato da Antonio stesso e forse ai suoi ordini partecipò alla campagna di Filippi. Dopo la conclusione vittoriosa della lotta contro i Cesaricidi, i soldati che da più lungo tempo avevano militato nella legione furono rimandati in Italia con Ottaviano, per essere ricompensati con lotti di terreno nelle località prescelte: in primo luogo a Benevento, a cura dell'antoniano L. Munazio Planco, ma anche nella regione dei *Bruttii* sotto la direzione dello stesso Lucio Antonio. Il resto dei legionari della XXX seguì invece Antonio nelle province orientali: una volta raggiunti gli anni di servizio necessari per il congedo, essi furono ricompensati con l'assegnazione di terre in quell'area, come accadde a C. Cannuzio ad Alessandria della Troade.

54 Su questa pratica vd. Forni 1966, pp. 146-148 (ora in Forni 2006, pp. 77-79); Forni 1976, p. 39 (ora in Forni 2006, pp. 178-179).

55 Vd. Pais 1925, p. 364; cfr. anche Costabile 1976, p. 50.

In questa ricostruzione, che per molti aspetti ci appare convincente, rimane una tessera da sistemare: in quale occasione, tra la sua creazione nel 49 a.C. e il congedo di Aticio tra la fine del 42 e il 41 a.C., la XXX legione acquisì il titolo di *Classica*? Da quanto sappiamo delle vicende di questa unità e del complesso delle operazioni militari del periodo (relativamente ben documentate) appare in effetti difficile individuare una campagna che coinvolse i reparti della tradizionale fanteria pesante romana in importanti operazioni navali o anfibie.

Questa difficoltà invita ad esplorare una seconda possibilità, che parte dal presupposto che la XXX non fosse, negli anni del triumvirato, una legione antoniana, ma una legione ottaviana, forse passata da Asinio Pollione ad Ottaviano dopo l'incontro di Bologna, nella seconda metà del 43 a.C., che porterà alla creazione del triumvirato *rei publicae constituendae*, o, meglio, in occasione della guerra di Perugia del 41-40 a.C., quando sappiamo dal racconto di Appiano che un certo numero di legioni che erano state al comando dei generali antoniani passarono sotto il controllo del figlio adottivo di Cesare.

In questo caso appare probabile che legione XXX sia stata utilizzata da Ottaviano nella difficile campagna contro Sesto Pompeo, che vide l'impiego di poderose forze legionarie, ma che ebbe come teatro principale le acque antistanti le coste della Sicilia: sappiamo in effetti che proprio le città dell'attuale Calabria costituirono le principali basi operative dell'armata di Ottaviano. Non stupirebbe che proprio in questa occasione la *legio XXX* abbia acquisito l'epiteto di *Classica*.

Sappiamo inoltre che a Reggio, all'indomani della vittoria definitiva su Sesto Pompeo nella battaglia di Nauloco del 36 a.C., il giovane triumviro insediò alcuni soldati della flotta vittoriosa, per contrastare il declino demografico della città; ce ne informa un interessante passo di Strabone (VI 1, 6), che scriveva pochi decenni dopo gli eventi:

Πομπήιον δ' ἐκβαλὼν τῆς Σικελίας ὁ Σεβαστὸς Καίσαρ ὀρῶν λειπανδροῦσαν τὴν πόλιν συνοίκους ἔδωκεν αὐτῇ τῶν ἐκ τοῦ στόλου τινάς, καὶ νῦν ἱκανῶς εὐανδροεῖ.

«Ma Cesare Augusto, dopo aver cacciato Pompeo dalla Sicilia, vedendo questa città così povera di abitanti, vi lasciò come coloni alcuni uomini della propria flotta ed ora la città è abbastanza popolata» [trad. A. M. Biraschi].

Le operazioni di insediamento di veterani a Reggio che si svolsero nel 36 a.C. dovettero avere un carattere sostanzialmente diverso da quello paventato qualche anno prima: *Rhegium* non divenne una colonia, ma rimase un *municipium*, anche se assunse il titolo di *Iulium*; Strabone inoltre caratterizza l'intervento di Ottaviano come sostanzialmente favorevole alla città e non ostile o rovinoso per essa: è verosimile dunque ritenere che i terreni nei quali insediare i soldati congedati non fossero espropriati, ma regolarmente acquistati.

La nostra ipotesi è che l'operazione documentata per *Rhegium* abbia avuto un riflesso anche nella vicina Locri, e forse nella stessa *Vibo Valentia*, che pure si trovavano nella zona di operazioni della guerra contro Sesto Pompeo, e dove, come a Reggio, la popolazione doveva essere piuttosto scarsa e dovevano quindi essere a disposizione terreni da acquistare a prezzo ragionevole. In effetti appare *a priori* probabile che, per evitare un mutamento traumatico del quadro socio-demografico di Reggio (mutamento traumatico che la testimonianza straboniana consente in effetti di escludere) i numerosi veterani congedati dopo Nauloco non possano essere stati dedotti unicamente nella città dello Stretto.

A completare il quadro di questa ipotesi, dovremmo supporre che la deduzione di veterani della *legio XXX Classica* ad Alessandria della Troade, tra i quali il *C. Cannutius* precedentemente ricordato, sia avvenuta solamente dopo la battaglia di Azio, quando Ottaviano assunse il controllo dell'Asia

minore, e forse in connessione con il definitivo scioglimento dell'unità.

Quale delle due ipotesi si accetti, quella di una deduzione di Aticio o nel 41 a.C. a cura di L. Antonio, o piuttosto nel 36 a.C. da parte di Ottaviano, il significato complessivo dell'iscrizione locrese che abbiamo esaminato non muta: essa costituisce una prova documentaria del fatto che in età triumvirale la regione dei *Bruttii* fu interessata da un fenomeno di ripopolamento da parte di elementi militari, provenienti da altre regioni del mondo romano, un movimento demografico a cui le fonti letterarie accennano solo in modo assai rapido (come nel caso di Strabone per Reggio dopo il 36 a.C.) o vago (come nel caso delle deduzioni antoniane del 41 a.C. in Appiano).

In questo senso all'epigrafe di Locri si può accostare un documento di *Rhegium Iulium* che Felice Costabile ha datato, credo a ragione, in età augustea. L'epigrafe ci fa conoscere una dedica, presumibilmente di carattere sepolcrale, ad un trierarca, ovvero al comandante di una trireme, di nome *C. Iulius Neoptol(emi) f. Evander*⁵⁶. L'onomastica consente di ipotizzare che si trattasse di un personaggio originario del Mediterraneo orientale, originariamente di condizione peregrina (in considerazione della caratteristica formula patronimica), che ricevette la cittadinanza dal giovane *C. Iulius Caesar*, ovvero da Ottaviano, assumendone il prenome e il gentilizio; il dedicante *C. Iulius C. f. Niger*, pure trierarca, potrebbe identificarsi con il figlio di *Evander*.

56 Si tratta di una lastra in marmo grigio, già nota da una rapida notizia di Iacopi 1949, p. 383, nr. 3910, ripresa in *AE* 1952, p. 26, ma pubblicata per la prima volta da Turano 1960, pp. 65-68, nr. 1 (= *AE* 1975, 284), poi ripresa da F. Costabile in Lattanzi 1987, p. 158, nr. 24, Mosino 1987, pp. 16-17 e, da ultimo, in *Suppl. It.*, n.s. 5, pp. 64-65, nr. 17 = *EDCS*-10701379 = *EDR* 076116 (S. Orlandi), che riporta il testo seguente: *C(aio) Iulio Neptol(emi) f(ilio) / Evandro, trierarc(ho), / C(aius) Iulius C(ai) f(ilius) Niger, / trier ar' chus*.

Aderendo all'ipotesi di Costabile e di Marco Buonocore, crediamo anche noi che Evandro e Nigro possano essere identificati con due di quei veterani della flotta che, dopo la vittoriosa conclusione della campagna contro Sesto Pompeo, vennero insediati a *Rhegium Iulium*, secondo quanto ci è testimoniato dal ricordato passo straboniano⁵⁷.

Al momento risulta più problematico identificare nella scarsa documentazione epigrafica della regione dei *Bruttii* altri personaggi la cui vicenda potrebbe aver ricalcato quella del modenese Aticio e dei due trierarchi attestati a *Rhegium*. Una ricerca, appena avviata, ha comunque portato all'identificazione di alcuni gentilizi presenti nelle iscrizioni della Calabria che risultano ben attestati nell'Italia settentrionale, la cui diffusione potrebbe essere ricondotta all'insediamento di veterani della Cisalpina nei *Bruttii* nell'età delle guerre civili⁵⁸. È dunque possibile che in futuro si riesca a comprendere

57 Costabile 1987, 65-72; M. Buonocore in *Suppl. It.*, n.s. 5, p. 65. Non crediamo invece che il testo possa costituire testimonianza dell'esistenza a Reggio di una *statio* della flotta di Miseno in età imperiale, ipotesi avanzata da Iacopi 1949, p. 383, nr. 3910 e ripresa da Schmiedt 1975, p. 110 e Linderski 1988, p. 184, ma a ragione respinta da Reddé 1986, pp. 204-205.

58 Spunti interessanti a questo proposito sono offerti soprattutto dalla *gens Caerellia*, nota nella regione dei *Bruttii* dall'iscrizione sepolcrale da Locri posta da un tal *Caerellius Felicio* alla moglie (*CIL X 30 = EDCS-11400117 = EDR 137066*, U. Soldovieri) e a *Vibo Valentia* dal breve testo del liberto *M. Caerellius Heraclida* (*CIL X 68 = EDCS-11400155*); il gentilizio è ben attestato nella Gallia Cisalpina, in particolare a *Bononia*, *Parma*, *Placentia*, e *Veleia* (Emilia), ad *Ateste* e *Opitergium* (*Venetia et Histria*). Più sporadiche le presenze della *gens* nel resto dell'Italia, tranne che, ovviamente, a Roma. *Cantinia Hymnis* di Locri (*CIL X 28 = EDCS-11400115 = EDR 134342*, G. Camodeca) porta un gentilizio piuttosto raro; tra le non molte attestazioni spiccano quelle del *pagus Arusnatium*, a nord di Verona, e di Dertona, nella antica *Liguria*. Nel caso di [.] *Decidius C. f. Rufus* di *Vibo* (*CIL X 44 = EDCS-26500794*) ci troviamo davanti ad un *nomen* indubbiamente

meglio la consistenza del fenomeno e forse anche a verificare con maggiore dettaglio quale contributo esso possa offrire alla comprensione della mobilità conseguente alla fine dei conflitti di fine I sec. a.C. e alla smobilitazione delle ingenti truppe che vi erano state impegnate.

BIBLIOGRAFIA

- Andermahr 1998 = A. M. Andermahr, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998.
- Barbieri 1941 = G. Barbieri, *Il praefectus orae maritimae*, «RFIC», 69, n.s. 19 (1941), pp. 268-280 (ora in Barbieri 1988, pp. 241-253).

ben attestato nell'Italia centro-meridionale, in particolare in Campania, ma di cui colpisce certamente il numero di testimonianze provenienti dalla *Venetia* orientale, tra *Aquileia* (nella quale possediamo non meno di 15 attestazioni del gentilizio), *Pula* e *Tergeste*. Anche la *gens Luria*, documentata da un testo di Santa Severina (*AE* 1986, 212 = *EDCS*-07600166 = *EDR* 080103, in fase di correzione) per un duoviro, è ben presente nella Cisalpina, con documenti provenienti da *Ariminum* (*Aemilia*), *Aquileia*, *Ateste*, *Pula*, *Tergeste* (*Venetia et Histria*); non mancano per la verità attestazioni da altre regioni dell'Italia peninsulare. Il medesimo discorso si potrebbe fare per il *nomen Magius* del censor *P. Magius P. f. Iuncus* di *CIL* X 123 = *CIL* I² 1694 = *ILS* 5530 = *ILLRP* 677 = *EDCS*-11400209, attestato un poco in tutta l'Italia antica, ma presente con singolare diffusione e intensità nell'Italia settentrionale, a *Regium Lepidum* (*Aemilia*), ad *Augusta Bagiennorum* ed *Hasta* (*Liguria*), *Augusta Taurinorum*, *Bergomum*, *Comum* e *Mediolanum* (*Transpadana*), al *pagus Arusnatium*, ad *Aquileia*, *Ateste*, *Brixia*, Gemona del Friuli, *Patavium* e a *Tergeste* (*Venetia et Histria*). I *Modii* attestati a *Petelia* con *Modia Benedicta* di *AE* 1984, 271 = *EDCS*-08400184 = *EDR* 079355 (G. Tozzi), sono ben presenti soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale, ma è interessante notare la loro concentrazione ad *Ariminum*, *Bononia*, *Faventia* e *Parma*, in *Aemilia*, a *Pula* e *Parentium*, nella *Venetia et Histria*, a *Mediolanum*, nella *Transpadana*.

- Barbieri 1952 = G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952.
- Barbieri 1988 = G. Barbieri, *Scritti minori*, Roma 1988.
- Bollini 1975 = M. Bollini, *C. Baebius, praefectus orae maritimae di Ottaviano*, «Studi Romagnoli», 26 (1975), pp. 339-346.
- Botermann 1968 = H. Botermann, *Die Soldaten und die römische Politik in der Zeit von Caesars Tod bis zur Begründung des Zweiten Triumvirats*, München 1968.
- Broughton 1951-1952 = T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1951-1952.
- Buonocore 1985 = M. Buonocore, *L'epigrafia latina dei Bruttii dopo Mommsen ed Ihm*, «Rivista Storica Calabrese», n.s. 6 (1985), pp. 327-356.
- Buonocore 1987 = M. Buonocore, *Regio III. Lucania et Bruttii. Locri*, in *Supplementa Italica*, n.s. 3, Roma 1987, pp. 11-36.
- Buonocore 1987-1988 = M. Buonocore, *La collezione epigrafica Capialdi a Vibo Valentia*, «RPAA», 60 (1987-1988), pp. 267-282.
- Buonocore 1989 = M. Buonocore, *Regio III. Lucania et Bruttii. Regium Iulium*, in *Supplementa Italica*, n.s. 5, Roma 1989, pp. 29-84.
- Calbi 1986 = A. Calbi, *Una raccolta epigrafica di Antonio Mambelli*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s. 36 (1986), pp. 187-215.
- Calbi 1997 = A. Calbi, *Mobilità di persone e di famiglie della Cispadana romana*, Bologna 1997.
- Caldelli 2001 = M. L. Caldelli, *Amicus/-a nelle iscrizioni di Roma: l'apporto dell'epigrafia al chiarimento di un sentimento sociale*, in M. Peachin (ed.), *Aspects of Friendship in the Graeco-Roman World. Proceedings of a Conference Held at the Seminar für Alte Geschichte, Heidelberg, on 10-11 June, 2000* (Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series 43), Portsmouth, R.I. 2001, pp. 21-29.
- Calderini 1928 = A. Calderini, *Contributi dell'epigrafia allo studio etnografico di Roma durante l'Impero*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1928, pp. 248-265.
- Calzolari 1994 = M. Calzolari, *Toponimi fondiari romani: una prima raccolta per l'Italia*, Ferrara 1994.
- Capialdi 1849 = A. Capialdi, *Ruine di Locri del duca di Luynes*, voltate

- in italiano da Antonio Capialdi, Accademico Florimontano, con aggiunta di brevi note e delle Iscrizioni Locresi, Napoli 1849 (ora in Capialdi 2003, pp. 285-316).
- Capialdi 2003 = V. Capialdi, *Scritti*, a cura di M. Paoletti, Vibo Valentia 2003.
- Costabile 1976 = F. Costabile, *Municipium Locrensium. Istituzioni ed organizzazione sociale di Locri romana (attraverso il corpus delle iscrizioni latine di Locri)*, Napoli 1976.
- Costabile 1987 = F. Costabile, *Lo status di Evander e Niger trierarchi a Regium Iulium*, in *Scritti catanzaresi in onore di Angelo Falzea*, Napoli 1987, pp. 65-72.
- Crawford 1974 = M. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- Cristofori 1998 = A. Cristofori, *L'individuazione di Egiziani ed Alessandrini nella documentazione epigrafica dell'Italia romana*, in N. Bonacasa - M. C. Naro - E. C. Portale - A. Tullio (a cura di), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano. Roma, CNR - Pompei, 13-19 novembre 1995, Roma 1998, pp. 79-94.
- Cristofori 2004 = A. Cristofori, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004².
- Cristofori 2013 = A. Cristofori, *L'esercito come fattore della mobilità personale dai Bruttii e verso i Bruttii in età romana*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse*, Soveria Mannelli 2013, pp. 133-175.
- D'Arms 1981 = J. H. D'Arms, *Commerce and Social Standing in Ancient Rome*, Cambridge, MA - London 1981.
- Demicheli 2014 = D. Demicheli, *Salonitani extra fines Dalmatiae III, Civili salonitanskoga podrijetla*, «Tusculum», 7 (2014), pp. 31-50.
- Demougin 1983 = S. Demougin, *Notables municipaux et ordre équestre à l'époque des dernières guerres civiles*, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II et I siècles av. J.-C.*, Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples, 7-10 décembre 1981, Paris-Naples 1983, pp. 279-298.
- Demougin 1992 = S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome 1992.

- De Ruggiero 1900 = E. De Ruggiero, *Classica (legio)*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II, Roma 1900, p. 271.
- Devijver 1976-1993 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976-1993.
- Donati 1967 = A. Donati, *Aemilia tributim discripta. I documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Faenza 1967.
- Donati 1989 = A. Donati, *Lettura, scrittura: i processi della comunicazione antica*, in G. Susini, *Storia di Forlì, I, L'evo antico*, Bologna 1989, pp. 163-176.
- Eck 1982 = W. Eck, *Die fistulae aquariae der Stadt Roma. Zum Einfluss des sozialen status auf administratives Handeln*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL. Roma, 14-20 maggio 1981, I*, Roma 1982, pp. 197-225.
- Forni 1966 = G. Forni, 'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane, in *Tetraonyma. Miscellanea greco-romana*, Genova 1966, pp. 139-155 (ora in Forni 2006, pp. 71-85).
- Forni 1976 = G. Forni, *La tribù Papiria di Augusta Emerita*, in *Augusta Emerita. Actas de Simposio Internacional conmemorativo del Bimillenario de Merida. 16-20 de Noviembre de 1975*, Madrid 1976, pp. 33-42 (ora in Forni 2006, pp. 169-184).
- Forni 1996 = G. Forni, *Le tribù romane, I, Tribules, Volume primo, A-B*, Roma 1996.
- Forni 2006 = G. Forni, *Le tribù romane, IV, Scripta minora*, a cura di G. M. Forni, Roma 2006.
- Gabba 1970 = E. Gabba (a cura di), *Appiani bellorum civilium liber quintus*, Firenze 1970.
- Galli - Lucente 1932 = E. Galli - R. Lucente, *Crotone*, «NSc», (1932), pp. 364-377.
- Gardthausen 1891-1904 = V. Gardthausen, *Augustus und seine Zeit*, Leipzig 1891-1904.
- Giacomini 1989 = P. Giacomini, *Anagrafe dei forlivesi in età romana*, in G. Susini, *Storia di Forlì, I, L'evo antico*, Bologna 1989, pp. 119-127.
- Hope 1988 = V. M. Hope, *Negotiating Identity and Status: The Gladiators of Roman Nîmes*, in R. Laurence - J. Berry (eds.), *Cultural Identity in the Roman Empire*, London 1998, pp. 179-195.

- Hope 2000 = V. M. Hope, *Fighting for Identity: The Funerary Commemoration of Italian Gladiators*, in A. E. Cooley (ed.), *The Epigraphic Landscape of Roman Italy* (Bulletin of the Institute of Classical Studies. Supplement, 73), London 2000 p. 93-113.
- Iacopi 1949 = G. Iacopi, *Rhegium, Reggio Calabria, Scoperta di iscrizioni*, «Fasti Archaeologici», 4 (1949), p. 383, nr. 3910.
- Ivleva 2016 = T. Ivleva, *Peasants into Soldiers: Recruitment and Military Mobility in the Early Roman Empire*, in Tacoma - De Ligt 2016a, pp. 158-175.
- Jacques 1990 = F. Jacques, *Les cités de l'Occident Romain du I^{er} siècle avant J.-C. au VI^e siècle après J.-C. Documents traduits et commentés*, Paris 1990.
- Kahrstedt 1960 = U. Kahrstedt, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden 1960.
- Keppie 1983 = L. Keppie, *Colonization and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, London 1983.
- Kirschenbaum 1987 = A. Kirschenbaum, *Sons, Slaves and Freedmen in Roman Commerce*, Jerusalem-Washington 1987.
- Kubitschek 1924-1925 = W. Kubitschek, s.v. *Legio*, RE XII, coll. 1186-1210.
- Lacort Navarro 1992 = P. J. Lacort Navarro, *Colonia Claritas Iulia Ucubi, actual Espejo (Córdoba)*, «Dialoghi di Archeologia», 10 (1992), pp. 195-209.
- Lambrechts 1937 = P. Lambrechts, *La composition de Sénat romain de Septime Sévère à Dioclétien (193-284)*, Budapest 1937.
- Lattanzi 1987 = E. Lattanzi (a cura di), *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, Roma 1987.
- Linderski 1988 = J. Linderski, *Iulia in Regium*, «ZPE», 72 (1988), pp. 181-200.
- Magnino 1984 = D. Magnino (a cura di), *Appiani bellorum civilium liber tertius*, Firenze 1984.
- Mann 2011 = C. Mann, «Um keinen Kranz, um das Leben kämpfen wir!»: *Gladiatoren im Osten des Römischen Reiches und die Frage der Romanisierung*, Berlin 2011.
- Mansuelli 1948 = G. A. Mansuelli, *Caesena, Forum Populi, Forum Livi (Cesena - Forlimpopoli - Forlì). Regio VIII - Aemilia*, Roma 1948.

- Mansuelli 1972 = G. A. Mansuelli, *Problemi urbanistici dell'abitato e del territorio di Forum Livi*, «Studi Romagnoli», 23 (1972), pp. 3-12.
- Mennella 1979 = G. Mennella, Recensione a Costabile 1976, «Epigraphica», 41 (1979), pp. 226-229.
- Mercando - Paci 1998 = L. Mercado - G. Paci, *Stele romane in Piemonte*, Roma 1998.
- Mommsen 1885 = T. Mommsen, *Bürgerlicher und peregrinischer Freiheitsschutz im römischen Staat*, in H. Brunner et alii (Hrsgg.), *Juristische Abhandlungen*, Festgabe für Georg Beseler zum 6. Januar 1885, Berlin 1885, pp. 253-272; ora in T. Mommsen, *Gesammelte Schriften*, III, Berlin 1907, pp. 1-22 (edizione dalla quale si cita).
- Mosino 1987 = F. Mosino, *Storia linguistica della Calabria*, I, Rovito-Cosenza 1987.
- Nicolet 1974 = C. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, II, *Prosopographie des chevaliers Romains*, Paris 1974.
- Niutta 1977 = F. Niutta, *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in *Locri Epizefiri*, I, Firenze 1977, pp. 253-355.
- Noy 1993 = D. Noy, *Jewish Inscriptions of Western Europe. I: Italy (Excluding the City of Rome) Spain and Gaul*, Cambridge 1993.
- Pais 1925 = E. Pais, *Serie cronologica delle colonie romane e latine dall'età regia fino all'Impero. 2: dall'età dei Gracchi a quella di Augusto*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», serie VI, 1 (1925), pp. 345-412.
- Paoletti 1994 = M. Paoletti, *Occupazione romana e storia della città*, in *Storia della Calabria antica*, II, *Età italica e romana*, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 465-556.
- Paoletti 2003 = M. Paoletti, *Vito Capialdi (1790-1853) e le antichità di Vibo Valentia*, in *Capialdi* 2003, pp. III-LVIII.
- Reali 1997 = M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicitia. Il caso della Cisalpina*, Firenze 1997.
- Reali 2002 = M. Reali, *Supplementum amicorum*, «Epigraphica», 64 (2002), pp. 232-244.
- Reddé 1986 = M. Reddé, *Mare nostrum. Les infrastructures, le disposi-*

- tif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire romain*, Rome 1986.
- Rémy 1989 = B. Rémy, *Les carrieres sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut Empire (31 av. J.-C. - 284 ap. J.-C. (Pont-Bithynie, Galatie, Cappadoce, Lycie-Pamphylie et Cilicie)*, Istanbul-Paris 1989.
- Ritterling 1924-1925 = E. Ritterling, s.v. *Legio*, *RE* XII, coll. 1211-1829.
- Roda 1985 = S. Roda, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Vercelli 1985.
- Roldán Hervas 1974 = J. M. Roldán Hervas, *Hispania y el ejército romano. Contribución a la historia social de la España antigua*, Salamanca 1974.
- Rollinger 2012 = C. Rollinger, *Moral economy in der römischen Welt? Zur Bedeutung von amicitia und Netzwerken für das Finanzwesen der späten Republik*, in S. Günther (Hrsg.), *Ordnungsrahmen antiker Ökonomien: Ordnungskonzepte und Steuerungsmechanismen antiker Wirtschaftssysteme im Vergleich*, Wiesbaden 2012, pp. 111-126.
- Rollinger 2014 = C. Rollinger, *Amicitia sanctissime colenda. Freundschaft und soziale Netzwerke in der späten Republik*, Heidelberg 2014.
- Roselaar 2016 = S. T. Roselaar, *State-Organized Mobility in the Roman Empire: Legionaries and Auxiliaries*, in Tacoma - De Ligt 2016a, pp. 138-157.
- Saddington 1990 = D. B. Saddington, *Praefecti classis and praefecti castrorum in the Julio-Claudian Period*, in H. Vetters - M. Kandler, *Akten des 14. Internationales Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, Wien 1990, pp. 67-70.
- Sänger 2016 = P. Sänger (Hrsg.), *Minderheiten und Migration in der griechisch-römischen Welt*, Paderborn 2016.
- Scaglione 1856 = P. Scaglione, *Storie di Locri e Gerace*, Napoli 1856.
- Schmiedt 1975 = G. Schmiedt, *Antichi porti d'Italia. Gli scali fenicio-punici. I porti della Magna Grecia*, Firenze 1975.
- Schwertheim 2008 = E. Schwertheim, *Neues zur Frühgeschichte der römischen Kolonie in Alexandria Troas*, in E. Schwertheim (Hrsg.), *Studien zum antiken Kleinasien VI* (Asia Minor Studien, 55), Bonn 2008, pp. 173-183.

- Solin 1983 = H. Solin, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände*, in *ANRW*, II, 29, 2, Berlin-New York 1983, pp. 587-789.
- Susini 1962 = G. Susini, *Il lapidario di Forlì. Guida alle iscrizioni di: Forum Livi e Forum Popili*, in *Guida al museo archeologico di Forlì*, Milano 1962, pp. 1-26 (dell'estratto).
- Tacoma 2016 = L. E. Tacoma, *Moving Romans, Migration to Rome in the Principate*, Oxford 2016.
- Tacoma - De Ligt 2016a = L. E. Tacoma - L. de Ligt (eds.), *Migration and Mobility in the Early Roman Empire*, Leiden 2016.
- Tacoma - De Ligt 2016b = L. E. Tacoma - L. de Ligt, *Approaching Mobility in the Early Roman Empire*, in Tacoma - De Ligt 2016a, pp. 1-22.
- Thylander 1952 = H. Thylander, *Inscriptions du port d'Ostie*, Lund 1952.
- Todisco 1999 = E. Todisco, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.
- Turano 1960 = C. Turano, *Note di epigrafia classica*, «Klearchos», 2, 7-8 (1960), pp. 65-75.
- Varon 2000 = P. Varon, Epibati. *Legionary Marines*, Y. Le Bohec - C. Wolff (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, II, Lyon 2000, pp. 711-714.
- Verboven 2002 = K. Verboven, *The Economy of Friends. Economic Aspects of Amicitia and Patronage in the Late Republic*, Bruxelles 2002.
- Zerbi 1870 = C. Zerbi, *Della vita e delle opere di Giuseppe Taccone, Marchese di Sitizzano*, Reggio Calabria 1870.
- Zumbo 1992 = A. Zumbo, *Lessico epigrafico della regio III (Lucania et Bruttii). Parte I: Bruttii*, Roma 1992.